

Il Drago Di Britannia

Nella sua natura più intima la materia, che dà forma alle cose si manifesta come energia in perenne vibrazione e le caratteristiche della vibrazione diventano informazione. L'essere umano non è soltanto un insieme di composti chimici, ma è un'entità vivente che riceve e trasmette l'informazione necessaria ai bio-sistemi, attraverso vibrazioni. Sono le tantissime molecole d'acqua del nostro corpo, quando vibrano sincronicamente, le migliori messaggere d'informazioni per tutte le cellule. Ogni vibrazioni che giunge dall'ambiente si imprime "magicamente" nell'acqua e ne possiamo vedere al microscopio l'armonia o disarmonia prodotta nelle forme cristallizzate. Corpi celesti, oggetti, organismi viventi, particelle subatomiche, ogni più piccola parte del nostro corpo, ma anche pensieri ed emozioni emettono una precisa vibrazione dominante. Queste vibrazioni influenzano tutto ciò che le circonda e ne sono esse stesse influenzate, "nutrono" i nostri corpi sottili, e quando non sono in armonia con noi, ci ammaliamo. L'energia sottile della musica, interagendo con la complessa rete di suoni che ognuno di noi emette, diventa un insospettato strumento terapeutico. I suoni agiscono come campi energetici che turbano o leniscono, calmano o dinamizzano, strutturano o disgregano, squilibrano o armonizzano. Ma è il suono della voce umana che ha una particolare potenza. Le vibrazioni delle nostre parole e dei nostri pensieri, se guidati da un intento d'amore, possono produrre cambiamenti chimico-fisici nel DNA, nelle strutture biologiche, psicologiche ed energetiche, possono guarire! Allora, tutti uniti, come gli organi di un immenso corpo, possiamo produrre la più meravigliosa delle sinfonie, quella della Vita!

Cos'è un drago? È sicuramente una figura affascinante che nel corso dei millenni si è saldata perfettamente nel nostro immaginario, collettivo e individuale, assieme a tanti altri mostri che ne sono più o meno debitori. Ma pochi conoscono la sua reale evoluzione iconografica e simbolica, tuttora ricca di misteri e interrogativi. Chiara Martinelli nasce a Fabriano nel 1992. Prima si diploma presso l'Istituto Agrario della città natale e poi intraprende la carriera artistica iscrivendosi al corso triennale di Fumetto e Illustrazione presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, conseguendo la laurea con il massimo dei voti nel 2014 con una tesi, sia teorica che pratica, che andava ad analizzare e approfondire la figura del drago. Nel 2016 frequenta il secondo e ultimo anno del corso biennale di specializzazione in Illustrazione per l'Editoria presso la stessa Accademia.

Il genere letterario è una categoria che rende possibile l'individuazione di tratti comuni a più testi, e dunque una classificazione delle opere letterarie. Osservare le adesioni e gli scarti del singolo autore e della singola opera rispetto al canone generale in una determinata epoca si rivela una prospettiva utile a comprendere i meccanismi di funzionamento della creazione letteraria e della storia della letteratura. In questo volume vengono presentate in maniera diretta e specifica le problematiche dell'evoluzione dei generi letterari nel Medioevo latino, da Boezio a Dante, senza però derogare alla necessità di presentare tale evoluzione all'interno di un preciso quadro storico-culturale e prima ancora cronologico. L'idea è quella di incrociare lo studio "orizzontale" (diacronico) della storia letteraria con quello "verticale" (sincronico) dello sviluppo dei generi. Le cinque "età" in cui è generalmente suddiviso il medioevo latino (barbarica, carolingia, feudale, scolastica e scientifica) fungono così da sfondo costante per una struttura tripartita: storia civile e culturale, storia della lingua latina e storia dei generi letterari.

La fine del 1933 il diciottenne Leigh Fermor lasciò l'Inghilterra con uno zaino, un vecchio cappotto militare, due libri di poesia, una sterlina alla settimana da ritirare al fermoposta e l'inflessibile proposito di raggiungere a piedi Costantinopoli. Grazie alla sua curiosità onnivora e alla precisione visuale della scrittura, quell'impresa, raccontata a distanza di oltre quarant'anni in "Tempo di regali" (1977) e "Fra i boschi e l'acqua" (1986), è ormai parte del canone della letteratura di viaggio; ma la narrazione si arresta fra i gorghi delle Porte di Ferro, e Leigh Fermor, morto nel giugno 2011 all'età di 96 anni, non è mai riuscito a pubblicare l'ultimo volume della progettata trilogia. L'hanno fatto per lui, fortunatamente, Colin Thubron e Artemis Cooper, i suoi esecutori letterari: e leggendo di palazzi aristocratici, nottate all'addiaccio e migrazioni di cicogne, esperimenti con l'hashish, chiese bizantine ed eruzioni di ferocia nazionalista non potremo che riconoscere l'inconfondibile voce di Leigh Fermor e la sua capacità di assorbire qualsiasi cosa infondendole profondità storica – e conservando intatto il debordante entusiasmo dei diciotto anni.

Sul finire del XVIII secolo, l'India è terreno di lotta tra francesi e inglesi che, da sempre acerrimi nemici, si disputano il favore dell'una o dell'altra fazione indigena per indebolire l'avversario, in una sorta di interminabile partita a scacchi. Nel regno del Mysore, nel sud della grande penisola, i protagonisti di questo subdolo gioco sono Tippu Sahib, il sultano che ha occupato la capitale Seringapatam rovesciandone la dinastia indù, e la "carne da cannone", vale a dire i soldati inglesi, mercenari sottoposti a una rigida disciplina. Il giovane Richard Sharpe, arruolatosi da poco, già medita di disertare per sottrarsi alle angherie del sadico sergente Hakeswill, che si accanisce contro di lui per motivi del tutto estranei all'ambito militare, fino ad accusarlo d'insubordinazione e farlo condannare a una pena che equivale alla morte: duemila colpi di frusta. L'esecuzione viene però interrotta perché il tenente Lawford vuole proprio Sharpe, inesperto ma audace, per una missione di spionaggio dentro le mura di Seringapatam, che gli inglesi si preparano ad assediare. I due si fingono disertori per avere accesso alla reggia del sultano, che vive circondato dai crudeli servi jetti e dalle amatissime tigri mangiatrici di uomini. Ricorrendo a tutta la sua astuzia per superare le varie prove cui Tippu, sospettoso per natura, lo sottopone, Sharpe riesce a conquistarne la fiducia, ma soprattutto a scoprire che un terribile pericolo incombe sulle truppe inglesi. L'occasione del riscatto sembra dunque finalmente arrivata, ma la cattura dell'odiato sergente Hakeswill sconvolge piani e propositi di Sharpe e Lawford, lasciandoli in balia del crudele sultano, assetato di vendetta. Sarà la sfida della tigre a decidere, una volta per tutte, il loro destino...

Una storia d'amore. Romantica, struggente, con un finale davvero a sorpresa.

Nelle mani di Tolkien fiabesco e concretezza di particolari si mescolano con somma maestria per andare dritto al cuore dei lettori di tutte le età. Un contadino abitudinario e un po' fanfarone, costretto a dar la caccia a un drago su cui riesce ad avere la meglio, diventa ricco e rispettato, tanto da essere eletto re. La fonte sarebbe un'antica cronaca in latino contenente il resoconto delle origini del Piccolo Regno. Ma è solo un espediente. Tolkien vi ricorre per creare un mondo metastorico, senza precise coordinate spazio-temporali, un'atmosfera da fiaba, un universo immaginario popolato di draghi e di giganti in cui però possiamo ritrovare qualcosa della nostra quotidianità.

Settembre 1810. Determinato a conquistare il Portogallo, Napoleone manda il proprio esercito oltre la frontiera spagnola. L'ultima cosa che i francesi si aspettano di trovare è un territorio depredato e spoglio: l'esercito britannico, infatti, alleato dei portoghesi, oppone un'ostinata resistenza, mirando a fare terra bruciata per affamare il nemico e, dopo averlo trascinato a ridosso di Lisbona, infliggergli la sconfitta definitiva presso l'inespugnabile linea di difesa di Torres Vedras, ideata dal generale Wellington. Per Richard Sharpe, valoroso capitano della compagnia South Essex, la situazione è più che mai difficile: non solo deve tener testa ai soldati francesi, ma anche guardarsi dalle trame del proprio colonnello, intenzionato a favorire la carriera militare di un ufficiale incompetente, che vanta importanti legami familiari. Il capitano è così obbligato a cedere a quest'ultimo il comando della compagnia in vista dell'imminente battaglia... Ma anche fuori dall'esercito le cose non vanno meglio: Sharpe deve vedersela con due fratelli portoghesi corrotti, che hanno intessuto una subdola trama per arricchirsi... A Sharpe, prigioniero dei due traditori, non resta che tentare una fuga rocambolesca per raggiungere il teatro della battaglia...

Percy Jackson si è risvegliato alla Casa del Lupo, nel Campo dei semidei Romani, senza alcun ricordo a parte il nome di Annabeth. Proprio mentre sta andando a salvarlo, la ragazza scopre che tra Greci e

Romani si sta scatenando la guerra, e a bordo della Argo II, la nave volante creata da Leo cerca di raggiungere il Campo Giove insieme a Jason e Piper. Certo il natante, che ospita a bordo un drago di bronzo sputafiamme, non ha un'aria amichevole: i Romani capiranno che la loro è una missione di pace? E la pace, quanto durerà? Atena, infatti, ha affidato ad Annabeth, sua figlia, una terribile missione: «Segui il marchio di Atena. Vendicami.» Percy si ricorderà dei suoi vecchi amici, o sarà passato dalla parte dei Romani? Il gruppo di semidei dovrà scoprirlo in un viaggio per terra e per mare alla volta della splendida e terribile Roma.

La forza armata più potente dell'antichità e le armi che l'hanno resa immortale Il racconto avvincente dell'esercito romano attraverso le armi che lo resero imbattibile L'esercito romano è considerato la forza armata più potente e preparata che la storia dell'antichità abbia mai visto. Le legioni furono sicuramente il motore che avviò la conquista del mondo allora conosciuto e lo scudo che difese per secoli i suoi domini. Questi addestratissimi soldati impiegarono armi micidiali, molte derivate dai popoli con cui vennero a contatto o di cui assorbirono le tradizioni. Nella narrazione viene dato ampio spazio anche alla Marina Militare, spesso dimenticata, che tanto contribuì alla realizzazione di un impero globale e alla creazione di una delle più grandi talassocrazie della storia. Un racconto sulla storia militare di Roma, con la descrizione del suo esercito, da Romolo (VIII secolo a.C.) a Maurizio (VI secolo d.C.), passando per il mitico re Artù, affiancato da un'esauriente cronologia delle guerre combattute e dall'elenco delle legioni più famose. Evoluzione, riforme, invenzioni, ingegneria, manualità e armi i cui nomi sono diventati simboli per eccellenza del soldato romano, allo stesso tempo guerriero, artigiano, geniere, operaio, contadino, falegname, muratore e marinaio. Le armi letali dell'esercito più potente del mondo antico In questo volume: • il gladio • il pilum • la spatha • l'arco composito • la plumbata • lo scutum • la lorica • la torre mobile • l'ariete • l'onagro • lo scorpione • la ballista • la cheioballista • la carroballista • testudo arietata • il fuoco greco • la mina • il corvo • l'harpax • l'embolon Marco Lucchetti È nato a Roma. Laureato in Giurisprudenza, è ufficiale della riserva e Benemerito dell'ordine dei Cavalieri di Vittorio Veneto. Appassionato di storia militare e uniformologia, è anche scultore e pittore di figurini storici e titolare di una ditta produttrice di soldatini da collezione. Consulente per numerosi scrittori, collabora con «Focus Wars». Per la Newton Compton ha scritto 101 storie su Mussolini che non ti hanno mai raccontato; La battaglia dei tre imperatori; 1001 curiosità sulla storia che non ti hanno mai raccontato; Le armi che hanno cambiato la storia; Le armi che hanno cambiato la storia di Roma antica e I generali di Hitler.

Inizia la decadenza dell'impero ed anche il suo esercito è sottoposto a continui mutamenti, per adeguarsi ai Barbari che, sempre più potenti, invadono i territori di Roma. Caduto l'Impero d'Occidente, con Giustiniano e Arturo la tradizione dei soldati romani rivivrà ancora momenti di gloria. Il periodo del tardo Impero e della sua caduta, raccontato attraverso le battaglie e le vite degli ultimi Magistres Militum, 16 splendide tavole a colori e numerose illustrazioni.

Questo libro rimarrà fra le opere più ardite, più alte e più felici sul mito nel nostro secolo. Robert Graves, poeta, romanziere e mitografo immensamente dotto, capì presto che nelle storie mitiche si celavano e ci sfidavano molti segreti. E questo da sempre, perché l'enigma sta nel cuore del mito. Così incominciò ad affrontarne alcuni dei più intrattabili, anche perché appartenenti alla tradizione celtica, senza dubbio la più fedele alla trasmissione orale del sapere. E a poco a poco si delineò nelle sue ricerche la visione di ciò che è il fondo delle grandi mitologie europee, dalla Britannia a Creta: un fondo dove si espande la luce lunare della Dea Bianca, velando quella degli altri dèi. Non era solo una dea, che Graves andava scoprendo, ma l'immagine primordiale della Musa, quindi un intero linguaggio, che fu inciso su pietre e celebrato in riti prima di affidarsi al suo ultimo vascello: la poesia. Chi fosse e quanti nomi avesse tale multiforme Dea Bianca lo scoprirà il lettore, con l'emozione di chi vive un'avventura, mentre procederà nella selva fascinosa di questo libro, dove a ogni passo si incontrano indovinelli – e talvolta si riesce anche a conquistare la giusta risposta. Come per esempio nei casi seguenti: «Chi rese fesso il piede del Diavolo? «Quando giunsero in Britannia le cinquanta Danaidi con i loro vagli? «Quale segreto era intrecciato nel nodo gordiano? «Perché Jahvèh creò gli alberi e le erbe prima del sole, della luna e delle stelle? «Dove si troverà la saggezza?». Questo libro leggendario, ma più nominato che conosciuto, è non solo l'opera maggiore di Graves ma una vera grammatica del mito, che insegna agli ingenui moderni ad articolare una lingua sempre viva. Robert Graves (1895-1986) pubblicò "La Dea Bianca" per la prima volta nel 1948; una nuova edizione riveduta e ampliata apparve nel 1961: su di essa è condotta la presente traduzione.

Fantasy - racconti (76 pagine) - Da leggende medievali, due storie di eroi, magia, mostri marini e città meravigliose, dalla Bretagna alle Isole Orcadi. Due storie di guerrieri, mostri e magie, ambientate l'una nel nono, l'altra nel quinto secolo. Solo tratto comune: l'oceano, coi suoi pericoli e le sue meraviglie. Il bracciale di Ran. Cinque eterogenei eroi si incontrano nel fragore di una battaglia, poi le fortune del mare li uniscono. Il gaelico Niall mac Mael, il guascone Renaud de Montauban, il principe anglo Astulf, la maga Nur Jan e la guerriera norrena Gerdh vivono un'odissea dalla Northumbria alle Orcadi, tra mostri marini, negromanti e isole erranti, il cui premio è il magico bracciale della Dea del Mare. La leggenda di Ys. L'anziano guerriero Caradoc Freichfras torna in Bretagna dopo anni di guerre e vagabondaggi, e può credere che il tempo delle sue avventure sia passato. Ma dovrà combattere, con i suoi marinai, un'estrema lotta contro le potenze abissali, per salvare la leggendaria città di Ys e la principessa Dahut. Giorgio Smojver, nato a Padova da esuli giuliani, è laureato in Lettere classiche presso l'Università degli Studi di Padova, appassionato di mitologia comparata e letteratura medievale. È stato per anni bibliotecario e coordinatore del sistema bibliotecario del Comune di Padova, e in questa veste ha curato attività di promozione della letteratura. Ritiratosi, si è dedicato alla scrittura. Ha pubblicato un romanzo, Le Aquile e l'Abisso (Watson) e diversi racconti, tra i quali: L'anello infranto, in Premio Esecranda 2018, L'allodola e i rovi, in Oltre la Soglia, Castrum Daemonum in Impero – Antologia Gladius & Sorcery, Watson.

Ippolito Marmai nasce a Toppo (prov. Di Pordenone) il 28 Settembre 1946. Si laurea in Sociologia col massimo dei voti all'Università di Trento, con la tesi Il pratorotondo. Strutture liminali tra l'Isonzo e il Brenta: una ricerca etno-antropologica su particolari luoghi di culto popolare veneto-friulani. Con la pubblicazione Benandanti - Balavants - Antropologia dello Sciamanesimo tra le Alpi e il Caucaso l'autore mette ora a disposizione degli studiosi e degli appassionati le risultanze di una ricerca a lungo accantonata, per dedicarsi ad altre avventure. Il lettore avrà così modo di approfondire i risvolti storico-culturali dei Benandanti friulani, per scoprire che le loro azioni e le loro battaglie notturne per la fertilità dei campi hanno la loro origine nella protostoria, in miti e rituali comuni agli antichi Veneti e alla cultura delle steppe, un tempo estesa dalla grande pianura ungherese

al Caucaso, fino ai monti Altai."

Merlino è stanco, vorrebbe riposare all'ombra di un gigantesco albero vicino al fatato lago, ma i tempi non lo permettono. Camelot e tutto il popolo hanno bisogno di lui. Ma questa volta, da solo, non potrà farcela. L'oscurità è troppo grande e più agguerrita di prima. Se ne rende conto, ma cosa fare. Un vecchio amico secolare, custode di grotte e di segreti, farà echeggiare l'antico respiro del drago. È Akòr, l'ultimo dei draghi sulla Terra. Salvo Gallo delinea un viaggio che dal finestrino guarda su una contemporaneità di Camelot (solo quella?) troppo spesso maltrattata e sfiduciata. Un appassionante viaggio nei paesaggi della fantasia, un'avvincente sfida tra la magia bianca e quella nera, tra terre desolate e popoli amareggiati, tra amori e spade, speranze.

Re Artù, Mago Merlino, la spada Excalibur, la corte di Camelot, i Cavalieri della Tavola Rotonda, Lancillotto e Ginevra, il Santo Graal, l'isola di Avalon: non esiste mito più affascinante e diffuso, capace di generare un'infinità di leggende, romanzi e poemi in cui si intrecciano sacro e profano, simbologia ed esoterismo. Partendo dalla narrazione di quanto realmente accadde nelle isole britanniche 1.500 anni fa, Paolo Gulisano esplora una leggenda medievale che continua a vivere anche ai giorni nostri in nuove e spettacolari versioni. Non si tratta di una semplice evasione dalla realtà per rifugiarsi nella fantasia, ma dell'occasione per volgere lo sguardo verso cose grandi, verso il nostro desiderio di Bellezza che solo i simboli e le tradizioni sanno alimentare: è quello che aveva capito J.R.R. Tolkien, grande creatore di miti e autore di La caduta di Artù, a cui è dedicata l'appendice del libro.

La storia segreta dei discendenti del GraalQuesto libro, unico, straordinario e controverso, ha inizio dove gli altri finiscono. Grazie alla possibilità di accedere agli archivi dei sovrani e dei nobili europei, Laurence Gardner fornisce per la prima volta le prove di una linea di discendenza del sangue reale, che da Gesù e dai suoi figli giunge fino ai giorni nostri. Queste pagine gettano una nuova luce sulla storia biblica, sulle figure di Giuseppe di Arimatea e Maria Maddalena, sulla leggenda di Re Artù e del Santo Graal e sulle vicende dei Cavalieri Templari di Gerusalemme. Quella di Gardner è una rivelazione di eccezionale importanza per la storia della Chiesa, emersa dopo anni di studi e ricerche, e destinata – senza dubbio – a sollevare discussioni e polemiche. La vera storia della discendenza di Gesù Laurence Gardner (1943-2010), membro della Società degli Antiquari della Scozia, è stato uno storico del diritto, autore di libri per le autorità governative britanniche, russe e canadesi. Ha ricoperto la carica di priore della Sacred Kindred di St Columba, e dei Cavalieri Templari di St Anthony. È stato un genealogista di famiglie reali e di cavalieri di fama internazionale e Storiografo Reale Giacobita. Di Laurence Gardner la Newton Compton ha pubblicato I segreti dell'arca perduta, I segreti della massoneria, I figli del Graal, L'enigma del Graal e La linea di sangue del Santo Graal.

Normandia, 1° gennaio 1091: in una notte di luna il prete Gualchelino sta tornando a casa dopo essersi recato presso un malato in una contrada lontana. All'improvviso sente un chiasso che s'avvicina: Gualchelino ha paura, cerca di nascondersi, ma qualcuno gli sbarrò la strada... Comincia la più bella e incredibile storia vera del Medioevo. Giganti, Nani, Etiopi, demoni, morti redivivi, carovane di viandanti misteriosi, uomini, donne, animali, e poi paesaggi, caverne, grotte e incantesimi... Tutto in obbedienza ad Arlecchino, signore dell'impossibile e del fuoco, nell'immenso palcoscenico colorato della terra e del cielo dove si muove la sua interminabile Famiglia. Il libro racconta il drammatico circuito di emozioni che dall'antichità e dal Medioevo patiscono intrecci d'esistenze privi di certezze e intrisi di paure e rimorsi. Nella giostra delle apparizioni i protagonisti s'interrogano in un disperato colloquio sulla vita e la morte, in un incessante paesaggio di cortei, treni apocalittici all'intersezione di due mondi. E Gualchelino porta in faccia il segno fisico di quell'esperienza, dove diventano reali perfino le dimensioni di un immaginario che affollerà i sentieri, le strade e le piazze fino a recite grottesche. Un indimenticabile universo, abitato da chi riflette sulla vera destinazione dell'individuo oltre il tempo suo. Come se Gualchelino abbia visto le sorprendenti e complesse profondità di un Medioevo che svela il proprio abisso.

I draghi sono una presenza antica e costante nell'immaginario umano: li ritroviamo all'incrocio tra la narrativa popolare e i racconti ancestrali come i miti greci (Tifone e Echidna), norreni (Fafnir della Saga dei Nibelunghi) e cristiani (il drago-satana combattuto da San Giorgio). Non solo: la sua forte presenza in Cina dimostra che stiamo parlando di un fenomeno globale. Per la prima volta il docente Martin Arnold traccia il percorso che da allegorie, saghe e leggende antiche arriva fino al lavoro di Tolkien e Martin: un libro che appassionerà profondamente gli amanti di queste creature spaventose come Licia Torisi (sua la postfazione) che ha creato potenti figure di draghi nei propri romanzi. In traduzione dall'editore Reaktion Books, il lavoro di Martin Arnold (Thor from Myth to Marvel la sua precedente pubblicazione) mette in luce come il drago sia in secoli e culture differenti simbolicamente associato al potere e alla paura. In un periodo storico in cui i draghi ritornano spesso e volentieri nelle serie TV, al cinema, nei libri per ragazzi e nei fumetti, questa pubblicazione mette finalmente in luce la potenza metaforica di questo essere alato dal Vecchio testamento a Game Of Thrones.

Il drago in bottiglia. Mito, fantasia, esoterismo**liskos Editrice Risolo**Lotta con il drago**Passerino Editore**

Il primo libro mai scritto che, raccontando la storia, coinvolge gli appassionati di fantasy. Non a caso l'autore è globalmente riconosciuto come il maggiore esperto del lavoro di J.R.R. Tolkien. Non solo gli appassionati della serie TV Vikings (più volte citata) troveranno specifici riferimenti ai suoi protagonisti, ma anche coloro che amano cercare la storia ne Il Trono di Spade o nell'opera di Tolkien. Il libro parte dal successo internazionale dei Vichinghi sia nell'immaginario che nelle campagne militari e individua come "arma segreta" la loro passione per la morte. L'autore ha messo in campo un sapiente mix di fonti come gli esami al C14 (archeologiche) e fonti di differente natura come le informazioni contenute nell'Edda Poetica o nella Saga dei Volsunghi/Nibelunghi e infine, of course, nella Saga di Ragnar "Calzoni pelosi" Lotbrok e dei suoi figli. A questa "epitome" del Vichingo ? qui si esplicita che filologicamente i Vichinghi non erano gli scandinavi in genere, ma i pirati e razziatori tra di essi ? va il merito di esemplificare in punto di morte, con una sola battuta, il concetto stesso di trapasso per i Vichinghi. È Ragnar Lothbrok che dichiara a re Edda che l'ha cacciato in una fossa di vipere "ridendo io morirò": Laughing Shall I Die è il titolo dell'opera originale. Ragnar continua con una battuta di sfida «Strepiterebbero i porcellini se sapessero della morte del vecchio verro» che costituisce il fondamento del

prosieguo della saga. I Ragnarsson arriveranno a intagliare un'aquila nelle costole di re Edda e sull'interpretazione di quanto sia effettivamente inteso nei versi ci sono varie versioni più o meno raccapriccianti. Anche i personaggi femminili delle saghe sono un esempio di eroismo tipicamente vichingo. Innervato di british humour e scritto il più possibile in modo divulgativo ? attenzione: il libro che "parla davvero dei Vichinghi" a differenza di tanti saggi infarciti di "bias" storiografici non può distaccarsi dalla propria bibliografia e dalla scientificità delle fonti ? questo saggio, uscito a fine Aprile nel Regno Unito e già alla sua quarta ristampa, si candida effettivamente ad essere il più riuscito sulla storia e sulla mentalità vichinghe. Impreziosito dal testo di Federico Guglielmi (aka Wu Ming 4) che si era avvalso di un testo di Shippey nel suo Difendere la Terra di Mezzo (recentemente aggiornato e pubblicato in nuova edizione), questo titolo è imperdibile per tutti gli appassionati di quel settore dell'immaginario che va dalla storia norrena al Trono di spade, passando ovviamente per le innegabili influenze tolkieniane... Thomas Alan Shippey è professore emerito alla Saint Louis University in Missouri e ricercatore senior presso il Trinity College di Dublino. Ha scritto diversi saggi accademici sulle opere di J.R.R. Tolkien, di cui è considerato uno dei massimi esperti e di cui ha in un certo senso ricalcato le orme in quanto ha occupato la stessa cattedra alla University of Leeds. Insieme a Harry Harrison (e con lo pseudonimo di John Holm) è coautore della trilogia Le spade e l'Impero. Wu Ming 4 fa parte del collettivo di narratori che ha scritto romanzi come Q, 54, Manituana, Altai e L'armata dei sonnambuli. Per Odoia ha pubblicato Difendere la Terra di mezzo. Scritti su J.R.R. Tolkien (2013, nuova edizione 2018) con un saggio di T.A. Shippey.

A tale of the origins and history of Avalon and the prophecy of the birth of the great King Arthur is revealed through the successive lives of three powerful priestesses--Caillean, Dierna, and Viviane, the Lady of the Lake.

...Una via, non la via. Noi de IlCervoBianco pubblichiamo questo foglio di espressioni varie, e di Tradizione Una perché siamo convinti che gli antichi Misteri, lo Gnosticismo, la Cabala, l'Alchimia, la Cavalleria, gli antichi culti Pagani, rappresentino tutti la stessa medesima cosa: una Forma attraverso la quale si manifesta la Sapienza Primordiale, che assicura il collegamento tra il piano dell'immanente e quello del trascendente. La nostra rivista si rivolge anzitutto a coloro che avvertono il bisogno di una ricerca interiore. In altri termini, noi vogliamo parlare a chi, pur avvertendo la spinta a guardarsi dentro, è estraneo alle paludi intellettuali di tanti pseudo esoteristi. A tutti costoro, IlCervoBianco si propone di indicare i possibili percorsi attraverso i quali realizzare l'Impresa.

[Copyright: e03fa3dfda912e35294c2cb62412f672](https://www.cervobianco.it/)